



# il Calciatore

Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - DC VI - Anno 31 - N. 2 Marzo 2003 - Mensile - Tabella B



Fabrizio Miccoli ci racconta il suo anno straordinario

## Il calcio femminile merita attenzione

Patrizia Panico,  
simbolo del calcio femminile

# Non solo... figurine

L'ingresso nel mitico album delle figurine Panini pure del calcio femminile è stata una di quelle notizie che davvero ha fatto... notizia. Sempre in attesa di quel successo a livello internazionale che farebbe certamente da volano ad una situazione comunque in promettente sviluppo, abbiamo qui pensato di dedicare uno "speciale" alle ragazze calciatrici. Lo abbiamo fatto "aprendo i nostri microfoni" a Patrizia Panico, bomber della Lazio campione d'Italia e della Nazionale di Carolina Morace.

## La passione

"Non so bene perché ho cominciato col calcio, non mi ricordo qualcosa in particolare. So solo che fin da piccolina è sempre stato il pallone il mio gioco preferito, sempre e sempre. Nemmeno in casa c'era qualcuno che giocava o avesse giocato, così è andata. I miei genitori sono stati bravi, mi hanno assecondato e quando avevo 13 anni mi sono iscritta in una società a 5 minuti da casa, sulla Casilina, la polisportiva "Borussia". I miei genitori sono stati e lo sono ancora i miei primi tifosi. Non sono mai stati assillanti, fa questo e fa quello, mi hanno sempre lasciato fare, sapevano della mia determinazione".

## Il lavoro

"Per me il calcio è ora un lavoro vero e proprio. C'è sempre tanta passione, altrimenti non potrei continuare a farlo, ma tranne la domenica ci alleniamo tutti i giorni: un paio di volte di pomeriggio, le altre cominciamo alle 18.30. Parlo di noi della Lazio, della mia società, perché devo poi aggiungere che grosso modo una volta al mese c'è la Nazionale e qui minimo minimo vuol dire star via una settimana o quasi, con doppi allenamenti tutti i giorni. E' proprio tempo pieno insomma, è lavoro".

## Lo studio

"No, non sono fidanzata, non ho "impegni" e come potrei ora come ora averne la possibilità? Tutto sommato può essere quasi una fortuna questa, così sono e mi sento più libera. Con la scuola sono andata avanti, mi sono iscritta all'Università, ero a Giurisprudenza ma da poco sono passata a Scienze della Comunicazione... faccio fatica, è dura conciliare le due cose, entrambe le considero importanti".

## Lo spogliatoio

"Il nostro campionato si gioca al sabato e vista la settimana così impegnata, la domenica proprio mi riposo. Se la Lazio, parlo dei maschi, gioca in casa vado a vederla, sono tifosa, seguo sempre quello che fanno. Sono una a cui piace allenarsi, se non mi alleno bene o non ci metto la voglia che è necessaria, mi capita di sentirmi in colpa. No, non sono una che si mette in mostra, non sono insomma una che fa la "prima della classe"; penso di saper fare spogliatoio, di saper dare una mano alle compagne".

## La tecnica

"Come infortunati sinora sono stata abbastanza fortunata, ho fatto tre menischi ma niente insomma di troppo pesante, dai. Come attaccante mi piacerebbe migliorare nel tiro da fuori area, ci provo poco, non so poi perché, quando arrivo lì vedo bene che preferisco magari l'uno-due per entrare in area. Forse è questione di abitudine, ci dovrò lavorare. Dove invece sono più a mio agio è sotto porta, credo d'essere uno di quegli attaccanti che sanno "vedere" la porta: sono opportunista, meglio il destro che il sinistro e di testa me la cavo, sono piccolina ma credo di avere tempo".

## Il carattere

"Noi della Lazio giochiamo allo stadio Flaminio, di spettatori ne abbiamo parecchi rispetto alle altre, anche 2000 persone a volte. Il mio massimo come gente penso sia stato ai Mondiali, negli Stati Uniti, c'erano quella volta 90.000 persone, ho fatto pure gol, una grande soddisfazione!

Devo dire comunque che sono una che riesce a stare fredda, che non si fa prendere dall'emotività, non è



◀ *Classe '75, attaccante, punto fisso della Nazionale, Patrizia Panico ha iniziato a giocare nella Polisportiva Borussia (serie C), passando poi al Valmontone (B) e alla Lazio (A) a 19 anni. Ha giocato poi a Torino (A, 32 gol e prima convocazione in Nazionale) e a Modena (A) dove aveva come compagna Carolina Morace, sua attuale allenatrice in Nazionale, e dove vince campionato e Supercoppa. Tornata alla Lazio (stagione 98/99), è stata per tre stagioni consecutive capocannoniere, vincendo una Coppa Italia e, nella passata stagione, lo scudetto.*

insomma che le sento in maniera particolare le partite”

#### **Il futuro**

“Di anni ne ho 27, tra poco 28. Non so cosa farò dopo, non ci penso ancora. E' un mondo che mi piace questo del calcio, m'è sempre piaciuto; sono riuscita a fare quel che volevo fin da bambina, le rinunce anche importanti che ho fatto le ho fatte volentieri, in fondo non è che mi siano costate tantissimo, così sento adesso. Come detto, ancora non ci penso al “dopo” ma ora come ora mi piacerebbe comunque starci dentro anche quando smetterò di giocare, non so bene con quale ruolo, non penso però in quello di allenatore”.

#### **L'immagine**

“Certo che ho comprato le figurine Panini, da subito. M'è anche andata bene, la nostra l'ho già trovata. Le interviste? Ci sono abituata, ne faccio parecchie, tra l'altro i miei sponsor hanno messo assieme un sito internet per me, so bene che il calcio è anche comunicazione, è fondamentale. Anche da noi, nel nostro mondo, comincia ad esserci qualche procuratore; per

mio conto ho un amico che guarda un po' le mie cose".

#### Il sindacato

"Per finire vorrei ringraziare l'Associazione Italiana Calciatori per tutto quello che ha fatto e sta facendo anche per noi ragazze. So bene che quando c'è da chiedere tutti sono prontissimi a farlo, un po' meno quando c'è poi da ringraziare per quello che si è ottenuto.

Io di mio poi, nel nostro ambiente, un po' "sindacalista" lo sono; si vede che ho preso un po' da mio padre, sindacalista della Cgil".

Milena Bertolini, prima donna in Consiglio Federale

## "Ne abbiamo fatta di strada"

La parola all'attuale co-allenatore del Foroni Verona (serie A)

"Che so, rispetto a 10 anni fa ne abbiamo proprio fatta tanta di strada. Come si dice, sono cambiati i tempi e in questo ultimo periodo c'è stato proprio un cambio di velocità, davvero un altro passo. Da una parte la generale crescita culturale che ha fatto sì che la donna calciatrice sia molto più accettata di prima. E' questo un dato non solo italiano ma mondiale perché nella nostra stessa Europa oltre alle nazioni da sempre all'avanguardia come le scandinave, ecco che pure in Francia e in Inghilterra c'è grande interesse. E poi, che so, la Cina, l'Australia, dappertutto c'è questa crescita, con gli Stati Uniti sempre davanti a tutte. Qui da noi importante è stato poi il decreto Melandri che ha permesso a tecnici e atleti di potersi sedere in Consiglio Federale e, ancora, per noi donne, fondamentale è stato poi l'essere entrate nell'Associazione Calciatori, una realtà importante del calcio italiano che con la sua forza ha potuto e saputo spingere ancor più il nostro movimento. Tra l'altro proprio dall'Aic è partita la proposta alla Panini di inserire negli album pure le figurine delle squadre femminili. So che pure loro della Panini ora sono entusiasti: l'indice delle vendite è aumentato mediamente del 12% e là dove esistono delle realtà radicate di calcio femminile, tipo Monza e Verona, addirittura del 20%!".

Un "racconto" che davvero fa pensare positivo quello di Milena Bertolini, prima donna a sedere nel Consiglio Federale.

Oltre a un lungo passato agonistico quale calciatrice e un presente da allenatrice, Milena ha alle spalle un altrettanto lungo curriculum da "sindacalista" dato che faceva già parte dell'Associazione Calciatrici diretta dalla Cavarzan, tentativo che a suo tempo (anni '80) ebbe il merito se non altro di coagulare le prime rivendicazioni di una categoria



praticamente ancora "clandestina".

"Assieme alla Divisione Calcio Femminile, inserita nella Lega Dilettanti, come Aic stiamo portando avanti un progetto che mira innanzitutto ad aumentare il numero delle praticanti. Attualmente siamo attorno alle 12/14 mila giocatrici e in 3-5 anni speriamo di arrivare a 30 mila; soprattutto speriamo di avere la possibilità di far partire dei campionati a livello giovanile in tutta Italia in modo di arrivare ad avere oltre alle nazionali Under 18 e Under 21, anche un'Under 16. Per fare questo è in programma, già a partire dalla prossima stagione, una ristrutturazione dei campionati.

Altro obiettivo, questo un po' più lontano nel tempo, è di arrivare al professionismo per le giocatrici della Serie A; già un primo passo è stato fatto intanto in questa stagione con l'introduzione del contratto economico e dello svincolo. Ci stiamo muovendo finalmente".

◀ *Di Correggio (Re), componente Aic nel Consiglio Federale, consigliere provinciale a Reggio Emilia, una laurea in Scienze Motorie, patentino di allenatore di seconda categoria e di preparatore atletico con esperienze nei settori giovanili maschili di Modena e Parma, Milena Bertolini come calciatrice ha alle spalle 15 stagioni in serie A (2 pure in B); giocava da difensore. Ha vinto tre scudetti (2 con la Reggiana, uno col Modena), due Coppe Italia (Modena e Reggiana), una Supercoppa (Modena) e per quattro volte ha vestito la maglia azzurra della Nazionale maggiore. Assieme a Leonardo Donella, allena attualmente il Foron Verona (serie A).*

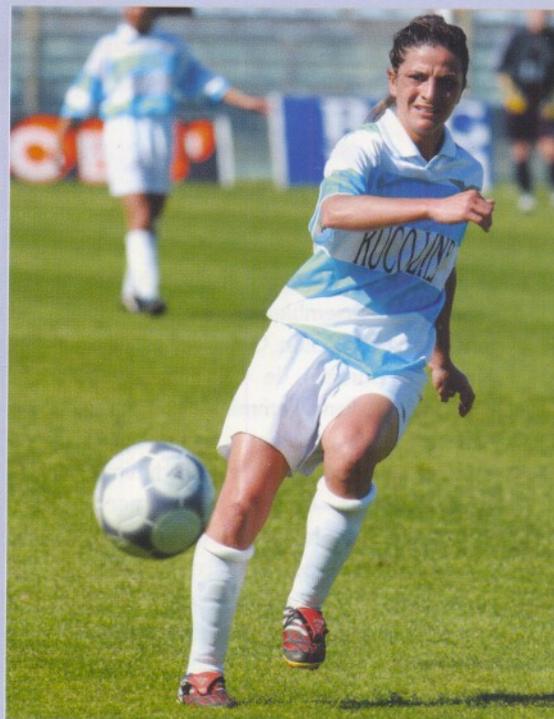
## Tutto quello che c'è da sapere sul calcio femminile

Per allenare nella serie A femminile è necessario il patentino di base, quello che in campo maschile permette di allenare sino alla serie D compresa. Attualmente gli allenatori sono ancora per la maggior parte maschi, ma ci sono formazioni, vedi ad esempio Bardolino, Palermo, Como ed altre, dove i "mister" sono femmine.

Sino alla scorsa stagione, sempre in serie A, quasi tutte le partite sono state arbitrate da arbitri donna mentre in questa stagione, inglobate nella Lega Dilettanti, i migliori fischiotti-donne sono confluiti nella Can D e perciò le partite sono arbitrate indifferentemente da arbitri uomini o donne, dipende dalle designazioni.

La serie A femminile è formata da 14 squadre, 12 sono quelle del campionato di A2. Ci sono poi 4 gironi di serie B, la serie C a livello regionale e la D a livello regionale/interprovinciale. Dove è possibile (le regioni guida sono in primo luogo Lombardia e Veneto e comunque soprattutto al nord) c'è pure un'attività a livello di Under 14 e 16. Nel giro di due stagioni è in programma una ristrutturazione dei campionati che porterà ad una serie A a 12 squadre e due gironi di A2, ciascuno di 12 squadre, puntando poi al varo di campionati nazionali pure a livello giovanile (ora mancano).

Oltre ai vari campionati, si disputano Coppa Italia e Supercoppa (vincitrice scudetto contro vincitrice Coppa Italia) e da due anni c'è pure la Coppa dei



Campioni a livello europeo (rispettivamente Torres e Lazio sono entrambe uscite al primo turno).

Con l'introduzione del contratto economico (e relativo collegio per le vertenze), in maniera ancora tutto sommato ufficiosa stanno facendo la loro comparsa pure i procuratori ("saranno in tutto una decina le ragazze che ce l'hanno, per ora più che altro degli amici" ci dice la Bertolini). Anche a livello economico siamo ai primi passi: quasi tutte lavorano o studiano e in serie A "saranno 30-40 in tutto le ragazze che riescono a mantenersi col calcio".

### Stagione 2002/2003: le 14 squadre della serie A

Aglia Aircargo, Bardolino, Bergamo, Como 2000, Computer Point Lucca 7, Enterprise Lazio, Fiammamonza, Foron Verona, Letti Cosatto Tavagnacco, Ludos Palermo, Milan, Torino Gan Italia, Torres Terra Sarda e Valdarno.

### Albo d'Oro

Il primo scudetto femminile se lo aggiudicò, era il 1968, la squadra del Genova; in queste ultime stagioni il campionato è stato vinto dal Verona (1996), dal Modena (1997 e 1998), dal Milan (1999), dalla Torres (2000 e 2001) e dalla Lazio nel 2002.

L'Aic  
ed il Calcio Femminile

# Obiettivi raggiunti e progetti futuri

Si è svolta a Viareggio, il 23 febbraio scorso, una assemblea tra i rappresentanti dell'Aic (Grosso, Grazioli, Bertolini, Maioli e Borsari), le calciatrici della Nazionale Italiana Femminile con l'allenatrice Carolina Morace e una decina di rappresentanti della serie A Femminile. Nell'occasione è stato brevemente ripercorso il lavoro fatto da quando l'Aic ha deciso di rappresentare il Calcio Femminile (circa due anni) passando in rassegna gli importanti obiettivi raggiunti e gettando le basi per quelli da perseguire nel prossimo futuro.

Nel dettaglio, sono stati evidenziati i risultati più significativi che l'Associazione è riuscita ad ottenere come lo svincolo graduale (lo scorso anno si sono svincolate 93 giocatrici), la tutela degli accordi economici, l'istituzione di una quota sponsor per le giocatrici della Nazionale (con aumento delle diarie e sponsor tecnico), l'obbligo dell'ambulanza su tutti i campi di serie A e l'intenzione di estendere l'obbligatorietà alla serie A2 e B. Grande successo infine dell'accordo Panini - Aic con l'ingresso delle formazioni di serie A Femminile nell'album delle figurine.

Conseguentemente all'incontro avuto con i due vicepresidenti della Federcalcio Mazzini e Abete, i quali hanno dato mandato alle componenti che operano nel settore femminile di studiare un progetto per lo sviluppo del Calcio Femminile, è stata presentata da Milena Bertolini una proposta che verte sui seguenti punti:

**1) Riorganizzazione della struttura federale** che gestisce il Calcio Femminile (attualmente la Divisione controlla solo la serie A, A2 e B) realizzando una organizzazione che controlli il movimento dal vertice alla base.

**2) Aumento del numero delle praticanti:** attualmente in Italia le calciatrici

sono circa 19.000 (aumento 15%), mentre in Francia negli ultimi tre anni sono passate da 30.000 a 60.000, in Inghilterra da 34.000 a 55.000, in Germania da 117.000 a 840.000, in Danimarca da 44.000 a 69.000, ecc..

Occorre quindi una diversa organizzazione federale che dia maggiore autonomia alla Divisione femminile, passando da una struttura frammentata dove la base è gestita dai comitati regionali (i quali troppo spesso non dimostrano interesse nello sviluppo del movimento

di arrivare ad un campionato di serie A a 10 squadre con Play-Off e Play-Aut.

**5) Numero straniere:** attualmente si può tesserare una sola straniera (sono 14 le tesserate) e la richiesta delle società è di poter aumentare il numero poiché la squadra che va in Coppa Campioni si trova svantaggiata nell'affrontare formazioni che possono schierare più straniere. L'indicazione che è pervenuta dall'assemblea è quella di non aumentare il numero, ma rimanere con una sola straniera.

**6) Nazionali:** attualmente l'Italia si trova tra gli ultimi posti in Europa come numero di Nazionali, la richiesta è quella di creare un'altra Nazionale giovanile (il C.T. Morace ha parlato di un Under 17 in preparazione alla Nazionale Under 19 che fa attività ufficiale) per permettere alle giovani di fare esperienza in campo internazionale e di fare un percorso di costruzione adeguato per lo sviluppo della giocatrice.

**7) Sviluppo dell'immagine del Calcio Femminile:** far conoscere maggiormente il movimento

attraverso una associazione dell'immagine del calcio femminile a grandi eventi sociali; legare le partite femminili a quelle maschili; abbinare le partite della Nazionale a manifestazioni importanti (es. torneo di Viareggio, ecc); maggiore presenza sulla carta stampata e sulle reti televisive con spot pubblicitari utilizzando le calciatrici più rappresentative come testimonial; incentivare incontri nelle scuole con giocatrici che possono diventare dei modelli per le giovani.

Alla fine della riunione è emersa l'indicazione di andare in accordo con la Federazione a studiare quelle realtà (Francia, Inghilterra e Germania), che negli ultimi 3-5 anni hanno realizzato progetti mirati di sviluppo del Calcio Femminile ottenendo ottimi risultati.



femminile) ad una struttura unica.

**3) Sviluppo settore giovanile:** obbligare le squadre di serie A, A2 e B ad avere un settore giovanile (Pulcine, Esordienti, Giovanissime), permettendo la creazione di campionati giovanili che all'interno possano racchiudere più classi di età. Incentivare le squadre maschili ad avere squadre giovanili femminili tramite benefit. Inoltre sfruttare l'esperienza delle ex giocatrici coinvolgendole operativamente sul territorio in progetti specifici di sviluppo.

**4) Riforma dei campionati:** attualmente la Divisione ha deliberato che dal 2004/2005 la serie A passerà da 14 a 12 squadre e dal 2003/2004 la serie A2 passerà da 1 girone a 12 squadre a 2 gironi a 12 squadre. La richiesta è stata quella